

E allora? Valeva la pena di andarci allo Stadio per questo Juve – Roma? Vi domandavate ieri perchè gli Stadi sono vuoti. Stanotte abbiamo capito perché potrebbero essere pieni.

Cosa dà valore ad una partita di calcio? Innanzitutto la possibilità che il risultato finale non sia scontato. Non si è mai visto un thriller cominciare con l'arresto dell'assassino, e proseguire con il detective che fa il rapporto ai superiori e mette a posto le carte. Se si vuole che il pubblico segua la partita non bisogna sapere dall'inizio che il Milan farà tre gol al Siena. Bisogna invece sperare (o temere) che a farne tre sia la Roma a Torino.

Forse per questo la Coppa Italia fa tanto pubblico nelle prime serate Tv: riserva più sorprese del campionato. Perché un torneo sia interessante, d'altronde, non bisogna sapere dall'inizio chi lo vincerà. Domandarsi se quest'anno lo scudetto toccherà o no alla Juve non è un grande stimolo a partecipare.

E poi, pensiamo alla partita di ieri: una Roma concentrata, con un centravanti di sedici anni sostituito sul finale, nel suo ruolo, da un'ala. Come nel calcio più bello.

Come in ogni sport che si rispetti abbiamo visto i giocatori contati, che danno il meglio nell'emergenza, fuori ruolo. Cose che ormai pensavamo di vedere solo nel rugby, o nel basket. Il calcio delle pay Tv ormai ci ha assuefatto a rose di trenta giocatori che giocano dieci minuti a testa senza ricordare nemmeno di che colore è la maglia che vestono da due settimane. Personalmente, persino quando è schierata la nazionale ho difficoltà a dare un nome a tutti gli atleti inquadrati. Ieri sera seguivo i giocatori chiamandoli per nome. Ne conoscevo di ognuno i punti di forza e di debolezza. Nella Roma, per i ben noti problemi, giocano sempre gli stessi tredici, quattordici giocatori. Un handicap in campionato, un vantaggio nell'arco dei novanta minuti.

Lo Juve-Roma di ieri ci ha regalato quella passione, quel tifo, quell'anima che il calcio ci ha da sempre regalato.

Il problema degli stadi vuoti viene spesso spiegato come una conseguenza del fatto che il calcio è stato trasformato in un business. Non credo che il calcio italiano rischi di trasformarsi in un business. Rischia di non essere nemmeno quello.

Gli Americani, che il business sullo sport lo sanno fare, sanno che per fare business servono le partite vere. Tra squadre ugualmente competitive, nell'arco non di un incontro, ma di un intero campionato. Squadre che abbiano pari opportunità, sempre e comunque. Negli Usa la Tv trasmette anche i sospiri degli eroi del football, ma gli stadi sono sempre pieni.

Solo la Roma poteva farci intravedere l'Altro calcio. Quello ufficiale, quello che non riempie gli stadi, ha provato a dimenticare la squadra giallorosa, ha provato a metterla da parte. Ma non è cosa facile. Noi, l'Olimpico, ci mettiamo poco a riempirlo. Basta darcene l'occasione.

E, se quella occasione ci viene data, il calcio lo cambiamo noi.

Giovanni Floris